

*Un sequestro che cela disinformazione.*

## 63<sup>a</sup> Fiera Campionaria Internazionale del Mediterraneo: una “innocente” vendita d'avorio.

Negli stand della fiera fra monili e chincaglierie i resti degli elefanti.



*Uomini del Servizio CITES Territoriale del Corpo Forestale della Regione Siciliana hanno sequestrato oggi 4 giugno 2008 un reperto in avorio presso la Fiera Campionaria Internazionale del Mediterraneo, a mostra avviata. Fingendosi interessati all'acquisto del prezioso materiale, hanno visionato alcuni stand, denunciando, al termine dell'operazione, un venditore che deteneva illegalmente per la vendita una statuetta realizzata con parti di avorio.*

Tutti coloro che visitano una delle più antiche mostre palermitane sono solitamente allettati dalla possibilità di potervi reperire oggetti insoliti da acquistare o collezionare e così, insieme a monili, profumi, borsette e conchiglie, un venditore ha pensato di poter “innocentemente” commerciare anche dell'avorio rischiando un'ammenda di oltre settemila euro. Che le normative a riguardo risalissero già al 1984 e che fossero oggi patrimonio condiviso di ben 172 Paesi del mondo poco importa, visto che comunque la disinformazione sull'argomento da parte del commerciante e di coloro che gli stavano vicino era totale. Il sequestro della statuetta, realizzata con parti di avorio di elefante africano (*Loxodonta africana*), è avvenuto a seguito dell'operazione che è stata compiuta dal Servizio CITES Territoriale per la Sicilia del Corpo Forestale della Regione Siciliana che, dopo una serie di indagini avviate grazie alla segnalazione di alcuni cittadini, si sono finti interessati acquirenti e, dopo aver avuto la conferma della detenzione per la vendita di quanto esposto, hanno proceduto. A stupirsi del provvedimento non era soltanto il venditore d'avorio, ma sembravano attoniti anche gli altri espositori. Nessuno insomma sembrava conoscere la normativa in proposito ne' al riguardo dell'avorio, ne' in materia di animali e piante protette da una legge internazionale chiamata Convenzione di Washington. A partire dal 1984 infatti, gli elefanti africani sono stati inclusi nell'appendice I della Convenzione di Washington, CITES (acronimo di Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora- convenzione internazionale sul commercio di specie di fauna e flora selvatica), di cui 172 Paesi sono firmatari. Eppure, nonostante la flessione che in occidente il mercato dell'avorio aveva subito all'inizio degli anni '90 in seguito a una propaganda di sensibilizzazione sullo sterminio degli elefanti e all'introduzione di leggi internazionali in materia, sembra che tale mercato abbia ripreso un trend positivo per la domanda di nuovi Paesi emergenti, quali la Cina. Il caso palermitano non è che un esempio dell' attuale domanda d'avorio e di una clamorosa disinformazione che continua ad alimentare la morte di numerosissimi pachidermi (dai seimila ai dodicimila esemplari annui) come denuncia il noto Dr. Esmond Martin, autore di un'inchiesta per conto dell'organizzazione animalista britannica "Care for the wild international". Eppure non si potrebbe mai ipotizzare fine peggiore per i nipoti degli antichi mammut che, come afferma la giornalista Sabatine Volpe, finiranno per produrre soltanto un materiale che “col tempo ingiallirà al collo di qualche dama elegante, rischiando di restare il solo ricordo del mitico, splendido, elefante africano”.